



LA BRIOCHE

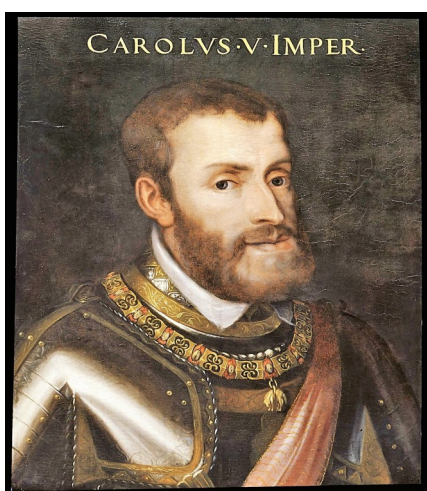
Periodico scolastico
di Informazione

Anno 7

Numero 1

LE INTERVISTE (IM)POSSIBILI

In questo numero abbiamo deciso di lasciare temporaneamente gli incontri con personaggi del nostro territorio, per tentare interviste davvero impossibili: inauguriamo, infatti, una serie di domande a personaggi che hanno segnato la storia della nostra civiltà. Per il lancio della nuova rubrica, abbiamo deciso di ospitare la prima intervista in prima pagina: i nostri inviati hanno fatto un salto nel tempo di circa cinquecento anni e hanno incontrato Carlo V, uno dei più grandi sovrani della storia moderna... Buona lettura!



Sua Maestà, innanzitutto grazie per averci voluto ricevere... Ci può, per cortesia raccontare com'è stata la sua infanzia?

La mia infanzia l'ho trascorsa tutta con la mia cara zia Margherita d'Austria, che mi ha allevato con molta cura.

Non mi ha cresciuto mia madre per il semplice motivo che a corte la tradizione è che la madre non cresca il proprio figlio e anche perché la mia povera madre aveva problemi di salute psichica e per questo il popolo la insultava chiamandola "Juana la loca" cioè Giovanna la pazza.

A proposito della sua vita privata qual è stato il tuo primo incarico politico?

Come credo sappiate, già quando mio nonno materno Ferdinando d'Aragona morì, fui nominato re di Spagna, anche se una cosa che pochi sanno è che il mio primo incarico fu quello di ufficiale dell'esercito, così da svolgere il servizio militare come tutti i miei sudditi.

Ci può raccontare come si svolgono le elezioni per il titolo imperiale?

Scusate se mi scappa un sorriso, ma ogni volta che ripenso a quel fatto il mio pensiero va ai poveri banchieri Fugger, coi quali non ho mai ripianato il debito.

Può sembrare strano a voi dell'età moderna, ma era una pratica consolidata, pagare per avere delle cariche, e infatti come forse non saprete anche Francesco I aveva offerto dei soldi agli elettori, ma offrì sempre meno di me.

Quale è stato il tuo più grande sogno?

Il mio più grande sogno era quello di creare un impero cristiano cattolico, però fui molto deluso quando scoprii che nella lega di Cognac, il papa si era alleato con la Francia, Venezia, Firenze e Genova contro di me.

E per fargli capire che ero più forte

mandai dei mercenari a Roma e questo fu il mio più grande errore...

Perché?

Perché inviai in Italia un'armata di Lanzichenecchi, gente selvaggia e senza dio, che saccheggiarono Roma anche se questa non era una mia intenzione.

Volevamo chiederle quali sono le guerre più importanti che ha fatto?

Per me la battaglia più importante, ma anche più amara e deludente è stata quella contro i principi protestanti tedeschi, in cui ho vinto sul campo, ma ho perso negli accordi di pace.

Mi scusi ma in che senso?

Perché nella pace di Augusta si sanciva che i principi protestanti potevano scegliere la propria religione, e fu una grande delusione perché questo accordo aveva infranto il mio sogno.

A proposito dei protestanti cosa pensa di Martin Lutero?

Anche se le nostre idee non andavano d'accordo, lo rispettavo perché aveva avuto molto coraggio a schierarsi contro me e il papa che eravamo le autorità più importanti, mentre lui era "solo" un monaco.

E quando mi ritrovai davanti alla sua tomba pensai “non faccio guerra ai morti, riposi in pace, ormai è davanti al suo giudice”

Dai libri di storia leggiamo che lei ha abdicato, questo è un evento abbastanza insolito perchè gli imperatori o muiono o vengono deposti, ci può spiegare il perchè di questa scelta?

Ero molto stanco, vecchio e giù di morale, perchè il mio sogno di creare un impero cattolico era fallito.

Mi ritirai nel 1556 nel convento spagnolo di Yuste nel nord della Spagna.

Affidai l'impero a mio fratello Ferdinando I, ma lasciai la corona di Spagna a mio figlio Filippo II, a cui diedi anche i Paesi Bassi e le colonie d'America

Cosa fece negli anni seguenti al monastero?

Quando cominciarono a mancarmi le forze, sentivo che oramai la vita mi stava sfuggendo, chiesi ai frati di farmi un funerale anche se io ero anco-

ra vivo, e cosicchè potessi essere protagonista anche nel giorno del mio addio.

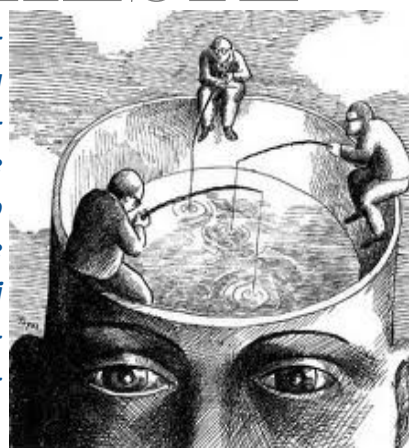
Infine per dimenticare tutti i miei fallimenti in politica, mi dedicai solo più alla preghiera.

Le siamo veramente grati, sua Maestà, del tempo che ci ha voluto dedicare e le auguriamo che sia riuscito a trovare quella serenità che ha a lungo cercato. Gracias!

Di Vittoria Comin, Chiara Barbero e Giacomo Miretti

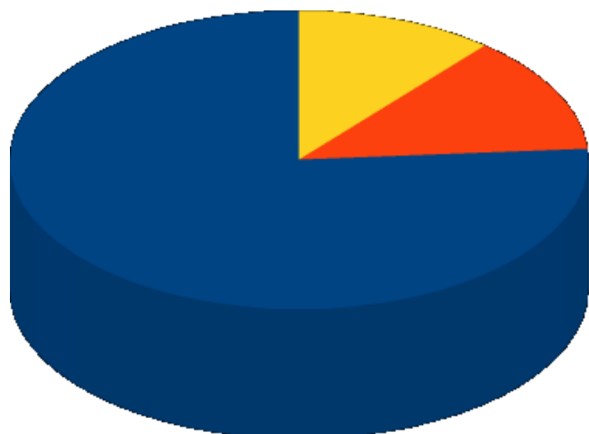
LE NOSTRE INCHIESTE

In questa rubrica cercheremo di “indagare” sulla vita quotidiana e le abitudini degli allievi della Scuola di Revello; lo strumento utilizzato sarà l'intervista, i risultati ottenuti possono essere lo spunto per ulteriori approfondimenti. In questo numero abbiamo ristretto il campo agli allievi delle Prime, chiedendo loro di tornare con la memoria a quello che è stato uno dei momenti più intensi di questi primi mesi: il primo giorno di scuola alle Medie. Come sempre, abbiamo girato per le classi e intervistato i nostri compagni; attraverso poche, ma mirate domande pensiamo di essere riusciti a darvi il polso della situazione. A chiudere la inchiesta, una testimonianza in prima persona di una nostra giornalista.



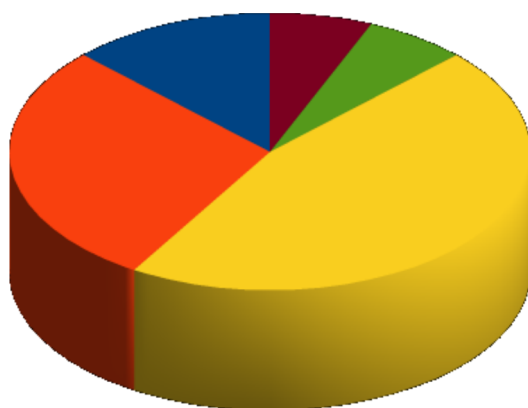
Ed ecco i risultati ottenuti, tradotti in grafici:

ERAVATE FELICI DI INCOMINCIARE LE MEDIE?



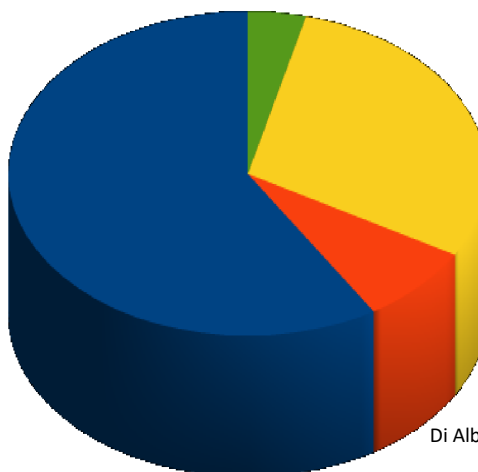
■ SI
■ NO
■ INDIFFERENTE

COME VI SENTIVATE LA SERA PRIMA?



- CURIOSI
- EMOZIONATI
- ANSIOSI
- FELICI
- DISORIENTATI

QUALE DI QUESTI FATTORI TEMEVATE DI PIU' PRIMA DI INIZIARE?



- INSEGNANTI
- COMPAGNI SCONOSCIUTI
- MATERIE
- NON ESSERE ALL'ALTEZZA

Di Alberto Piacenza, Annalisa Miretti e
Samuele Turco



UN GIORNO CHE NON DIMENTICHERO'

Ero tornata due giorni prima dal mare: non mi sembrava vero che lunedì sarebbe iniziata la scuola. Avrei dovuto fare la 1A (quella "Senza zaino"), non ero agitata, ero elettrizzata.

Mi ero organizzata per preparare lo zaino, ma non sapevo cosa metterci dentro, così l'avevo riempito più che potevo, in modo da non dimenticare niente. Mia mamma mi aveva chiamata per mangiare cena, io ero andata in cucina e mi ero seduta a tavola, poi era arrivato mio fratello che mi aveva raccontato che saremmo partiti subito con le prove d'ingresso, i temi, le interrogazioni... io avevo fatto finta di niente, avevo mangiato ed ero andata a dormire alle nove. Incredibile!

La mattina mi sono alzata alle sette e ho subito iniziato a correre per casa: pensavo a prepararmi e non alla scuola; mentre mi preparavo, mio

fratello mi ha urlato che erano le 7:30 e dovevo sbrigarmi!

Alle 7:40 il pulmino è arrivato: dopo quattro anni ci ero di nuovo salita sopra! C'erano persone che conoscevo già... mi sono seduta e ho salutato mia mamma dal finestrino.

Alle 7:55 sono arrivata a scuola, una bidella mi ha accompagnato all'ingresso delle Medie. Subito ho trovato le mie amiche e con loro sono entrata da quell'enorme porta; poi il professor Demarchi ci ha accompagnati al padiglione dove ci aspettava la Dirigente. Lei ci ha spiegato molte cose, ad esempio che dovevamo comportarci bene, impegnarci e fare attenzione durante le lezioni. Prima di lasciare il padiglione abbiamo visto anche un video di benvenuto creato dai ragazzi della Terza.

Infine la Fontana, la prof di matematica, ci ha accompagnati nella nostra classe e ci ha fatto presentare: ho fatto subito amicizia con compagni nuovi e ho ritrovato quelli vecchi.

Il tempo è volato. Alle 10:45 c'è stato l'intervallo; scendere le scale era

un'impresa: c'erano un sacco di ragazzini davanti e dietro di me. Siamo usciti in un cortile ed era un caos: c'erano, e ci sono ancora oggi, un sacco di persone, ma, nonostante tutto, mi sono trovata le mie amiche. Dopo un quarto d'ora di intervallo, siamo tornati tutti in classe ridendo e scherzando.

Dopo due ore di lezione dovevo riprendere il pulmino; una volta salita, ero felice di tornare a casa.

Per tutta l'ora di viaggio ho pensato a quel giorno che non dimenticherò mai.

Di Michela Caporgno

AMICI ANIMALI



In questa rubrica cercheremo di conoscere meglio i nostri amici, per sapere come allevarli, per imparare i loro bisogni o ancora per conoscere specie poco note e a rischio estinzione. In questo numero Alessandro e Alberto ci faranno conoscere il loro allevamento.



Un giorno a scuola io e Alessandro abbiamo iniziato a parlare e abbiamo scoperto di aver la stessa passione. La nostra passione è quella per i conigli.

La mia passione è nata circa tre anni fa, quando il mio vicino e la mia vicina mi hanno regalato due coniglie e un coniglio. Da quel momento ho iniziato ad interessarmi ai conigli, facendoli ripro-



durere e arrivando, ad oggi ad averne più di venti.

Invece la passione di Alessandro è nata circa un anno e mezzo fa, quando una sua vicina gli ha regalato una coniglia incinta. Da quel giorno è iniziata la sua passione.

Si tratta di animali abbastanza facili da allevare: noi gli diamo da

mangiare normalmente una volta al giorno. Dandogli del fiocato, del mangime per conigli, del fieno è cosa indispensabile l'acqua, da tenere sempre fresca e pulita e a disposizione dell'animale. A volte noi diamo anche dalle carote, dell'erba e del pane duro, ma è meglio non esagerare con questi cibi.

Il nido del coniglio dovrà contenere abbondante paglia o fieno nel fondo. Quando è vicina al parto, la coniglia inizia a "perdere pelo" (in realtà, non perde pelo ma se lo strappa per rendere il nido più morbido e accudire i piccoli coniglietti con un ambiente più caldo). I conigli appena nati (di solito otto o dieci) sono senza pelo e non possono proteggersi dal freddo o dal caldo con la pelliccia così come fanno i conigli adulti, ecco perché la coniglia si strappa il suo pelo.

Come tutti gli animali, i conigli si ammalano anche per questo si ricorre a cure mediche dando loro delle vitamine oppure a cure naturali come il prezzemolo, il ro-

smarino o la menta.

I nostri animaletti vivono in gabbiette di legno con una facciata di rete, costruite a mano da noi.

È una passione per cui vale la pena provarci, soprattutto perché sono animali molto affettuosi.

Di Alessandro Bergia e Alberto Devalle



A SPASSO PER REVELLO (e dintorni)



SAN LEONARDO

La piccola chiesetta di San Leonardo, situata sulla collina di Revello, è posta sotto la rocca dedicata a questo santo, vissuto nel VI secolo. E' formata da una cappella antica con volta a botte. L'unico affresco della chiesetta si trova sulla facciata. La chiesa è protetta da una barma (roccia), in cui si possono scorgere

cristalli di quarzite. Le origini risalgono al X secolo, la chiesa sorge su un antico castello, costruito per difendersi dai saraceni. Su un parete della chiesa troviamo un'iscrizione che ricorda la salita alla chiesa di Carlo Emanuele I, infatti nel 1588 questo sovrano approfitta della guerra di religione che impegnava il Re di Francia Enrico III e invade le terre del marchesato e si dirige con

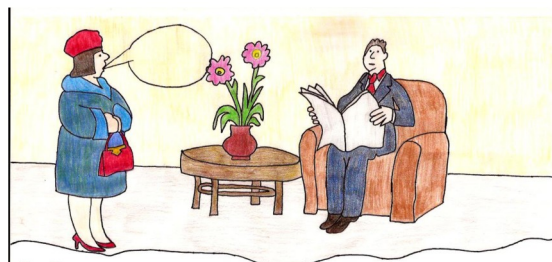
le truppe alla conquista del castello di Revello.

Per arrivare alla cappella bisogna passare attraverso un sentiero tortuoso ma largo, tutto il percorso è immerso in un bosco di vecchi castagni. Dalla chiesa di Santa Sofia, proseguendo il percorso lungo la mulattiera, si raggiunge il campanile di San Leonardo situato poco sopra alla rispettiva cappella.

Questa suggestiva chiesetta è nota per la sua posizione, infatti si trova sotto ad una barma o balma, ovvero un tipo particolare di grotta presente soprattutto in aree alpine e prealpine, che veniva usato come ricovero di emergenza in caso di maltempo o ricovero per gli animali. Su alcune barme troviamo delle incisioni di popolazioni antiche. In questo caso la balma funge da tetto per la cappella. Altre balme conosciute nella nostra zona sono Balma Boves e Balma Lunga, che si trovano sul Mombracco di Sanfront.

Di Cristina Novena e Beatrice Garri

ENGLISH CORNER



We must go on a diet, the doctor told me that I must lose weight.



I am far-sighted so I can see what will happen in 20 years

TERZA PAGINA

Questa è la cosiddetta "pagina culturale" di un giornale; in questa rubrica saranno presentati dei racconti creati dai nostri redattori. Si tratta di lavori inediti e, a nostro parere, di grande coinvolgimento e qualità. Ora sta a voi il giudizio.

STANNO ARRIVANDO

Allora avevo appena cambiato casa; ma, dopo tutti quegli sforzi per costruirla, l'avevo vista andare in frantumi pezzo per pezzo, in pochissimo tempo. E ora ero diventato un senza-tetto, un barbone che girava per strada senza una meta e un posto dove dormire.

Un giorno mi accorsi che non ero il solo: tanti miei concittadini avevano perso tutto, proprio come me. Ma chi era che distruggeva tutto? Chi ci stava rovinando la vita? E perché erano tutti così indifferenti a questa cosa?

Eppure non poteva importare solo a me. Dovevo combattere anche se

agli altri "forse" non importava.

Nei giorni seguenti al TG passò qualche servizio su questo fatto, ma niente di così dettagliato. Allora andai in quello che era rimasto della Biblioteca Comunale e feci una ricerca sul web: riuscii a trovare solo un articolo interessante.

Lo iniziai ad analizzare. Il testo era stato scritto da un da persona anonima, ma la cosa strana era che non era stato scritto sulla terra, ma su Marte, la nostra colonia.

Non ci potevo credere: non si trattava di un articolo: avevo trovato la lettera in cui quegli esseri, i Marziani (se così si potevano chiamare) avevano dichiarato guerra al mondo. Chissà se ero il primo a scoprirla? Sarebbe stato fantastico poter avvisare tutta l'umanità, pensai. Ma allo stes-



so tempo era spaventoso: non ero pronto ad avere tutta quella responsabilità. Allora futuro del mondo dipendeva da me? Io cosa potevo fare? Come potevo impedire che degli esseri che potevo solo immaginare, distruggessero la terra?

Così il giorno stabilito da Loro, mi sedetti a terra, in un campo isolato, appena fuori dalla città, e, semplicemente, li aspettai.

Di Beatrice Barra



DISCHI VOLANTI

Sembrava che qualcuno mi stesse osservando. Mi voltai, ma non vidi nessuno. Raggiunto il torrente, rimasi quasi impietrito per lo spettacolo che si presentò ai miei occhi: nel prato c'era un oggetto che assomigliava a un grande piatto rovesciato.

Ero ancora piuttosto lontano per vedere l'oggetto nei minimi dettagli. Mi avvicinai guardando attentamente. Era grigio, altro più o meno come me, con delle finestre.

Arrivato a due metri di distanza dall'oggetto mi immobilizzai. Non avevo mai visto una cosa simile in vita mia.

La curiosità mi spinse ad avvicinarmi. Quando mi ritrovai di fronte a questa strana struttura, venni risucchiato all'interno. Rimasi sbalordito: enormi pannelli di controllo dotati di pulsanti, armi che sembravano lance infuocate, ed infine, ciò che colpì maggiormente, la presenza di esseri mostruosi con occhi di fuoco. Avvertii lo

sguardo di quegli esseri posarsi su di me. Non sapendo cosa fare, cominciai ad allontanarmi. Passo dopo passo. Era tardi ormai. Le porte di quel "piatto" misterioso si chiusero all'istante.

Vidi avvicinarsi uno di quegli esseri, che con voce metallica mi parlava. Non sapevo cosa stesse dicendo, non parlava la mia lingua. Mi ritrovai imprigionato in un'enorme bolla dalla quale era impossibile uscire. L'astronave iniziò a ruotare su sé stessa facendomi perdere l'equilibrio. Mi ritrovai a terra.

Mi resi conto in quel momento che l'astronave stava atterrando. Non sapevo quale sarebbe stato il

mio destino.

Le porte si spalancarono e come per magia, la bolla in cui ero rinchiuso, svanì.

Venni prelevato da due individui e condotto fuori dall'astronave. Apparve di fronte ai miei occhi un paesaggio mai visto prima, formato da tante

piccole grotte.

Mi trascinarono in una di esse e qui, mi addormentai con un gas proveniente dalle pareti delle rocce.

Mi sentivo debole, quasi senza forze. Non riuscivo a muovermi, a parlare, ad aprire gli occhi.

"Luca!". Mi svegliai di soprassalto.

Aprii gli occhi e vidi la sagoma di mio padre chiamarmi dalla porta.

"Dove sei stato questa notte?"

Adesso ho capito. Non era un sogno.

Di Giulia Massa

L'AMORE, UN MITO

Molto spesso mi chiedo cosa sia l'amore? Da cosa nasce? Perché, molto spesso, per questa cosa astratta stiamo male. Perché a volte siamo felici? So che non ci sarà mai una spiegazione a ciò, ma oggi ho provato a creare una MIA spiegazione, un mio mito.



"Molto tempo fa sulla Terra era tutto diverso: non si vedevano mai parlare una donna e un uomo, non c'era mai nessuno che si teneva per mano, non esisteva "l'Amore". Per questo fatto il mondo era malinconico, privo di emozioni, cupo e tutti avevano la stessa espressione. Neanche i bambini nascevano dall'amore di due persone, ma dal nulla e avevano già l'età giusta per badare a loro stessi senza l'aiuto di nessuno. Ognuno pensava a se stesso; ovviamente le persone avevano degli amici, i maschi, amici maschi e le femmine, amiche femmine. Un bel giorno, nacque una bellis-

sima ragazza, Chloè che aveva bellissimi capelli biondi ondulati, occhi azzurri e corporatura snella e alta. Lo stesso giorno nacque Mike, un bellissimo ragazzo con capelli scuri e occhi nero corvino. I due ragazzi erano il perfetto opposto l'uno dell'altra, anche solo per il loro aspetto, ma non sapevano che si sarebbero innamorati l'uno dell'altra. Chloè aveva molte amiche con cui passava la maggior parte del tempo e a cui diceva tutto, invece Mike era molto solitario e tendeva a chiudersi in se stesso.

Un giorno, per il tragitto di ritorno a casa Chloè, vide passare Mike e rimase come incantata: provò nello stomaco una strana sensazione, come le cosiddette "farfalle"; ella, non sapendo cosa le stesse succedendo, decise di fidarsi con le amiche, ma anche loro non sapevano che Chloè stava provando un nuovo sentimento, "l'Amore". I due ragazzi si rividero e Mike decise di andare dalla ragazza, notando che lo stava guardando da un po'. Arrivato da Chloè, Mike perse del tutto le parole, affascinato dalla ragazza, infatti restarono lì, semplicemente, a guardarsi. I due venivano scrutati dagli altri in modo molto strano: non avevano mai visto un ragazzo e una ragazza avere un contatto fisico e visivo così approfondito. I due ragazzi uscivano molto spesso, si prendevano per mano e parlavano molto. Non sapevano che

stavano provando il sentimento dell'Amore. La gente stranita, decise di dividere i due innamorati: Mike lo portarono in un'altra città, molto lontana da Chloè e lei la misero a lavorare in una scuola. I due innamorati resistettero per poco tempo, infatti Mike decise di scappare e di raggiungere Chloè che ormai si era arresa al fatto che il ragazzo da lei amato non potesse tornare. Mike viaggiò e viaggiò senza mai fermarsi, pur soffrendo, invece Chloè continuava ad insegnare con malinconia. Passati ormai alcuni mesi, Mike riuscì finalmente a raggiungere Chloè, l'abbracciò e scoppiarono entrambi a piangere per la felicità, perché a lui era stato concesso di restare con Chloè.

Da quel giorno tutti iniziarono ad amare: i bambini non nascevano più dal nulla, ma dall'amore di due persone e i maschi, finalmente, cominciarono a parlare con le femmine e viceversa. Mike e Chloè continuarono ad amarsi come la prima volta ed ebbero due bellissimi figli che impararono ad amare come i genitori."

Grazie questi due ragazzi si era scoperto l'Amore, un sentimento con mille intrighi, una "scienza" con mille domande e mille perché, un sentimento che si può provare soltanto trovando la vera metà".

Di Angelica Ferrero

L'ORIGINE DELLA FELICITA'

C'era una volta una dea di nome Blue; essa era molto triste e sola, ed era odiata da tutti, perché non prendeva mai parte alle feste o ai banchetti organizzati dagli altri dei. Stava sola nella sua stanza senza quasi mai uscire.

Un giorno si sentirono provenire dalla stanza delle riunioni degli dei delle voci; lei riconobbe quella di Zeus, che diceva che Blue doveva andarsene dall'Olimpo, perché era inutile la sua presenza. La ragazza, a sentire queste parole così crudeli, si chiuse nella sua stanza e decise di infondere la tristezza in tutti gli esseri viventi: preparò l'incantesimo e quello stesso pomeriggio andò sul Monte Olimpo. Mentre la gente era fuori al mercato, la dea lanciò l'incantesimo e, tutto ad un tratto, tutto divenne cupo, le piante persero il colore e appassirono, mentre i sorrisi degli uomini si abbassarono. Era



diventato un mondo cupo e grigio: sembrava che non ci fosse più vita sulla terra. Anche gli dei erano diventati tristi, la gente non usciva di casa, era diventata cattiva, litigava anche per cose non così importanti.

Blue era finalmente soddisfatta del gesto compiuto; scese dal monte e andò per le vie della città guardando il caos che aveva portato. Poi volò anche nelle altre città. Infine ne raggiunse una, in particolare, che era comandata da un imperatore. Esso era cattivo, avaro e senza cuore: solo a lui questa trasformazione della terra era gradita. Eppure Blue aveva sentito qualcosa, aveva provato un senti-

mento nuovo, l'amore. Così entrò nel castello e iniziò a spiare il sovrano: per lei era bello come la gemma più preziosa al mondo. Esso era seduto su un trono e, come sempre, stava sgridando i suoi schiavi; Blue si inchinò al suo cospetto, lo guardò negli occhi e allora si accese una scintilla anche in lui: si erano innamorati. Egli chiese: <<Come si chiama bella fanciulla? >> Ella rispose: <<Mi chiamo Blue>> E iniziarono a farsi mille domande. Alla fine ognuno rivelò i propri sentimenti. Nei loro cuori era entrata un poco di gioia. Blue per la prima volta era felice e allora la maledizione si spezzò e tutto ritornò come prima: i colori, i sorrisi... Blue venne riaccolta tra gli dei e si sposò con l'imperatore, anche lui, finalmente, felice.

In fondo la felicità è nei cuori di tutti...

Di Annalisa Miretti

LETTI e CONSIGLIATI

Rubrica di consigli per letture; si tratta di libri che nel corso di questo anno scolastico abbiamo letto e che riteniamo adatti a ragazzi delle scuola Medie.

Titolo: *Io e Marley*

Titolo Originale: *Marley and Me*

Autore: *John Grogan*

Editore: *Mondadori*

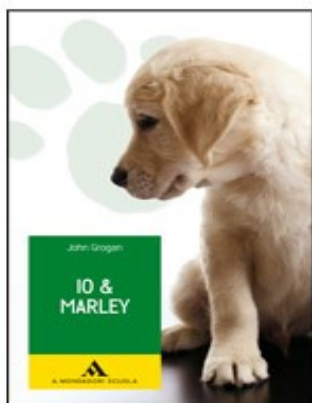
Anno pubblicazione: *Agosto 2005*

Questo libro è stato scritto da John Grogan, è stato un grande successo editoriale in tutto il mondo e ha venduto negli Stati Uniti oltre 15.000.000 di copie.

È la storia di un cucciolo di labrador giallo. Adottato da una famiglia di novelli sposi, Marley, questo è il nome del cane, li aiuterà a prendersi cura dei futuri figli. Marley all'inizio si rivelerà un vero pasticcione e li farà impazzire. Quando poi la famiglia inizia ad allargarsi Marley diventa un vero problema.

Successivamente, quando la famiglia si era allargata e aveva trovato un suo equilibrio, Marley inizia ad invecchiare.

Un giorno il cane ha una grave crisi e questo mette a dura prova la famiglia: John e Jenny (la coppia di sposi) capiscono che Marley, alla sua età, (ormai aveva già nove anni) non poteva subire un intervento così duro; così prendono la decisione di addormentarlo per sempre anche se con grande dolore. Avrebbero perso il loro compagno di giochi, divertimenti e un concentrato di comicità, che ormai si era



insediato nel loro cuore. Senza Marley la loro vita cambia: da sfrenata e giocosa, a tranquilla e in parte noiosa.

In questo libro il personaggio che mi ha fatto più ridere in assoluto è stato il cane Marley, perché sempre senza freni, allegro, con la gioia di vivere.

Il libro mi è piaciuto tantissimo; questo è il primo libro che mi ha commosso veramente, e da esso ho imparato che la vita va sempre presa col sorriso: Marley mi ha insegnato a godermi appieno i momenti felici.

Questo libro è da leggere perché ti dà tantissime emozioni, e ti insegna a vivere completamente i momenti più felici e a sopportare, sempre con un po' di sorriso, anche quelli più tristi.



Di Arina Dalmasso

Titolo: Tredici

Titolo Originale: *Thirteen reasons why*

Autore: Jay Asher

Editore: Mondadori

“Se mi stai ascoltando, sei arrivato troppo tardi”.

Hannah Baker, protagonista del libro “Tredici” ambientato in Inghilterra, è una ragazza molto chiusa che soffre di depressione. Tutto peggiora quando Alex, il suo “migliore amico” scrive una lista, elencando le ragazze formose e non. Lei si ritrova al primo posto, e la cosa le dà alquanto fastidio: non vuole che le persone la giudichino solo per l’aspetto fisico. Quando Hannah viene a conoscenza di questa lista rimane impassibile. Una serie di fatti spiacevoli, non migliorano sicuramente la sua adolescenza

Quando decide di registrare delle cassette, che dovranno ascoltare tutte le persone citate, e quando sarà il turno di Clay, ammiratore di Hannah e suo caro amico, tutto cambierà: in queste cassette racconta la sua adolescenza, passo, passo, fino a...

L'autore di questo libro è Jay Asher, vive in California ed è stato bibliotecario e libraio in ogni tipo di libreria.

La sua opera è da qualche tempo nella classifica dei best-seller del “New York Times”. Sono state vendute più di due milioni di copie solamente negli Stati Uniti.

Possiamo considerare questo libro, un romanzo di formazione, dove si racconta la storia di una vita: la protagonista, cresce e matura intrecciando la sua vita con i ragazzi delle cassette.

Ho comprato questo libro dopo aver visto la serie TV su Netflix, ma trovo che il libro mi abbia regalato più emozioni. Mi sono “innamorata” subito di Clay, perché lui è l’esatto contrario di me. È un ragazzo introverso, molto timido, a differenza di me, che sono una ragazza aperta e sicura. E quando ho qualcosa in testa, non cambierò certamente idea.

Trovo che l’autore abbia usato un linguaggio dettagliato, ricco di particolari e molto adatto alla nostra età.

L’incipit del libro è molto travolgente, ti spinge a leggere sempre più pagine.

Consiglio questo libro principalmente alle ragazze, perché avvengono degli episodi in cui una femmina si può identificare. Ma nulla vieta che possa leggerlo anche un ragazzo.



Mi piace che all'inizio di ogni capitolo viene inserito il simbolo ▶ "Play" e alla fine || "pausa".

Il titolo originale è "Thirteen reasons why" cioè "Tredici ragioni per", che può essere interpretato in modo diverso in base alla persona. Mentre lo leggevo ho riscoperto nuove emozioni, e trovo che questa ragazza nonostante tutto sia una donna forte: io non so se avrei retto così tanti insulti, infatti la ammiro per questo.

Nella lettura ho trovato una frase che mi ha fatto riflettere: "Per amare la vita, devi prima amare te stesso". È questa è la verità, bisogna credere sempre in se stessi, perché la vita è una sola e bisogna saperla apprezzare in ogni piccolo dettaglio, che sia bello o brutto.

E se ti accade qualcosa di spiacevole, potrai cadere, ma sono sicura che ci sarà sempre qualcuno che ti aiuterà, o che almeno ci proverà.



Di Vittoria Comin

Titolo: *La luna è dei lupi*

Autore: *Giuseppe Festa*

Editore: *Salani*

Anno pubblicazione: *2016*

In fondo i lupi non sono poi così diversi da noi. Sono esseri viventi e hanno una famiglia da proteggere, come noi. L'unica cosa che ci separa è la paura. Prima avrei tranquillamente accompagnato mia cuginetta al suo lettino, e le avrei raccontato la storia del lupo cattivo. Ma ora è tutto diverso. E' proprio vero che i libri aprono un mondo. Sembra quasi di essere lì, a osservare i protagonisti che vivono avventure prodigiose. Ma se ci pensi sono solo parole, un vortice di parole, rinchiuso in un foglio bianco.

Però questo libro è diverso. Prima di leggerlo, il mio pensiero era diverso, monotono. Leggevo ancora i soliti libri distopici e tutti uguali, o i libri deprimenti, di solito i protagonisti sono adolescenti con i genitori divorziati e qualche problema psicologico. Ma quanti libri raccontano quello che ci circonda? Pochissimi.

Ho scorto l'angolo di quella copertina per caso, tutto il resto del libro era sommerso da una pila di cartacce. Probabilmente sarebbe rimasto lì ancora per tanto tempo, ma io ero alla ricerca disperata di un libro. Devo ammettere che i giornalini erano divertenti, ma dopo aver letto circa cinque volte le storie di Paperino ... bè iniziava ad annoiarmi un pochino. Ma quella copertina blu notte mi attirava, con la grande immagine di un lupo maestoso che troneggiava nel centro, sovrastata dal titolo scritto in caratteri cubitali : "La Luna è dei Lupi" Il resto potete immaginarlo. Passai i pomeriggi su quel libro; mentre sprofondavo lentamente nel divano, accompagnata da una calda tazza di tè e da una morbida coperta. Le parole vorticavano nella mia testa dando vita a mille pensieri. Fuori era tutto ovattato, i rumori esterni erano occultati alle mie orecchie. C'eravamo solo io e il libro, rinchiusi in una grande bolla di vetro. Ogni sera la curiosità aumentava, quando amaramente, dovevo chiudere il libro e abbandonarlo sul comodino.

Mi ha rivelato tutto sui lupi, come cacciano, come vivono, attraverso l'avventura di un giovane lupo, che scappa dagli umani per salvare il suo branco. Tutti contano su di lui, e lo scrittore, Giuseppe Festa, fa cambiare spesso la sua sicurezza in senso di colpa e rimorso. Riesci a sentire quello che pensa attraverso parole e



frasi molto profonde. Spesso bisogna leggere fra le righe per capire il significato delle frasi. Non è un linguaggio difficile, ma è molto poetico.

Il mito dei lupi cattivi ci è sempre entrato in testa fin da bambini, ma grazie a questo libro si impara molto da queste creature. Hanno delle regole inviolabili e una gerarchia. Molti di loro hanno dei nomi come Rio o Lama, e tutti i lupi sono terrorizzati da noi. Non si sognerebbero mai di sbranare un umano, hanno paure di noi. E noi di loro, che cosa si dice dei lupi? Cose orribili. Ci sono delle storie sui lupi mannari create per spaventare i bambini. Ma nessuno pensa a loro, alla loro vita difficile e alle loro paure. In questo libro ci sono mille risposte a domande che nessuno si è mai posto.



“L’amore per i loro figli non gli impedisce di uccidere i nostri cuccioli!” È uno dei tanti pensieri riferiti agli uomini, sparsi per quelle pagine, scritti nero su bianco. Esprimono la paura, l’odio. Ma non solo, c’è anche un pizzico di desiderio di vendetta nascosto fra le parole di Rio :” Un giorno la Luna si vendicherà di tutti i lupi massacrati, il Regno dell’Uomo finirà. E allora i boschi copriranno di nuovo la Terra, e la Foresta Senza Fine non sarà solo il luogo dove vanno a riposare i nostri morti. “

Di Beatrice Garri

LE CLASSI CI SCRIVONO

Questo spazio aperto è dedicato agli interventi degli allievi delle altre classi. Invitiamo, pertanto, chiunque voglia fare sentire la propria voce a collaborare al nostro giornale

VIVALDI IN CLASSE. UN MONOLOGO

Ah, ricordo con piacere quelle ore passate nell’ Orfanotrofio della Pietà. Al tempo chiamato “Ospedale”, con tutte quelle fanciulle bisognose di educazione, molte anche dotate musicalmente! Devo ringraziare anche loro se sono diventato famoso! Già, poverine, molte senza famiglia, molte anche “birichine, ma che fatica e che gioia sentirle suonare il violino! Molte non sapevano neanche che esistesse il violino! Che figurone mi facevano fare ai concerti! Veniva anche l’arcivescovo, hanno scritto pure al Papa che a Venezia vi era un certo Antonio Vivaldi che faceva suonare persino le pietre!

Ricordo che le lezioni non erano sempre “tranquille”... Vi erano alcune ragazze che mi facevano penare! Una volta sono entrato in classe dicendo che dovevamo

provare “La Primavera” e quella Giannetta salta su impertinente affermando “Ma cosa suoniamo la primavera che adesso siamo in inverno!”; l’altra sua amichetta, Elisabeth, saputella, rincara la dose “Io non posso suonarla perché ho le allergie!!!”. E poi quella Clorinda che si fa sbattere fuori dall’aula e invece di stare davanti alla porta scappa alla mensa e mangia tutto il pane messo da parte per il pranzo! Ma è mica finita! La solita Elisabeth, quando erano tutte pronte con il violino sulla spalla, sbotta dicendo “Ho lasciato lo spartito in camera!”, a questo punto ho detto “Oggi non è giornata, invece di suonare facciamo coro con un bel canto da Chiesa, che vi metta un po’ in riga e calmi un poco le vostre anime e scacci i vostri diavoletti! Prendete l’halleluia!” Appena alla terza battuta sento colpi di tosse e gridolini; a quel punto la pazienza mi abbandona e metto tre fanciulle dietro la lavagna ingi nocchiate sulle noci!

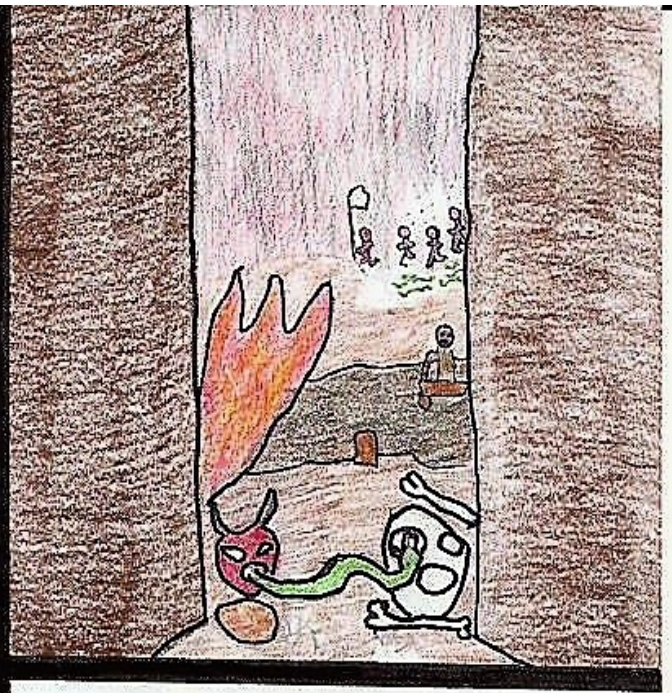
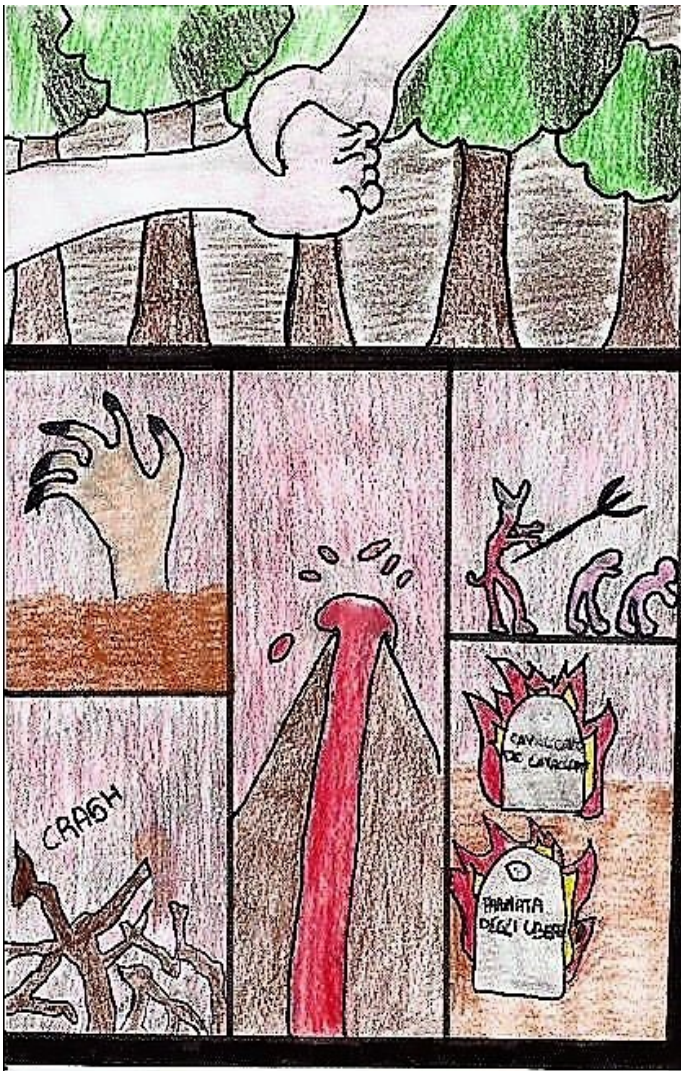
Ricordo anche quella volta che, a cinque minuti dall’inizio del concerto in Chiesa, con tutto il pubblico e tutte le personalità già sedute, incontro la solita Giannetta che corre come una forsennata in corridoio; chiedo spiegazioni e lei risponde “Non trovo il mio vestito!”; faccio uno sbuffo ed entro in Chiesa per iniziare; dopo un po’ vedo Giannetta in terza fila che al posto del vestito bianco, come le altre alunne, aveva solo la sottoveste! Meno male che era in terza fila, si vedeva appena, altrimenti mi sarei sorbito un bel richiamo da parte dell’arcivescovo!

Ma durante i concerti sembravano diverse, cambiavano proprio queste ragazze! Che bello, quei violini che andavano tutti insieme, tutti mi dicevano “Che fortunato che sei avere delle allieve così ubbidienti! Poverini! Non sapevano quanto mi facevano penare, a volte!

I CLASSICI A FUMETTI

ECCO UNA NUOVA RUBRICA: CERCHEREMO DI AVVICINARVI A GRANDI CLASSICI DELLA LETTERATURA ATTRAVERSO IL LINGUAGGIO DEL FUMETTO. IN ONORE DELLA NOSTRA SCUOLA, ABBIAMO DECISO DI PARTIRE CON DANTE ALIGHIERI, PROPONENDO ALCUNI MOMENTI DELL' "INFERNO". SI TRATTA DI UNA PUBBLICAZIONE A PUNTATE CHE VI SUGGERIAMO DI NON PERDERE!



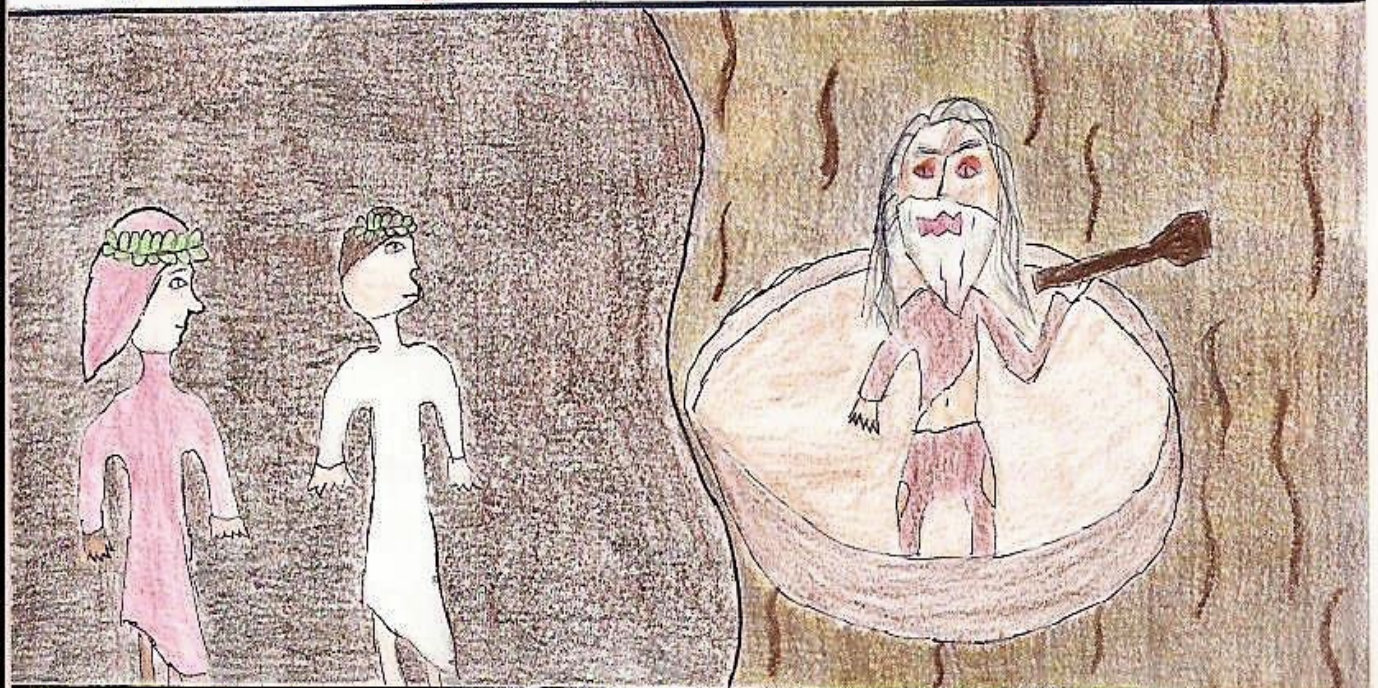


NOI SIAM VENUTI AL LOCO OVI' TUO DETTO
 CHE TU VEDRAI LE GENTI DOLOROSE
 C'HANNO PERDUTO IL BEN DE
 L'INTELLETO >>
 E POICHE LA SUAMMO A LA NIA PUOSE
 CON LIETO VOLTO, OND'IO MI CONFORAI,
 MI MISE DENTRO A LE SEGRETE
 COSE.
 QUIVI SOSARU PIANTI E ALTRI GUAI
 AI SONAQUAN PER L' PERE SENBA STELLE
 PER CH'IO AL COMINCIAR NE
 LAGRIMAI.

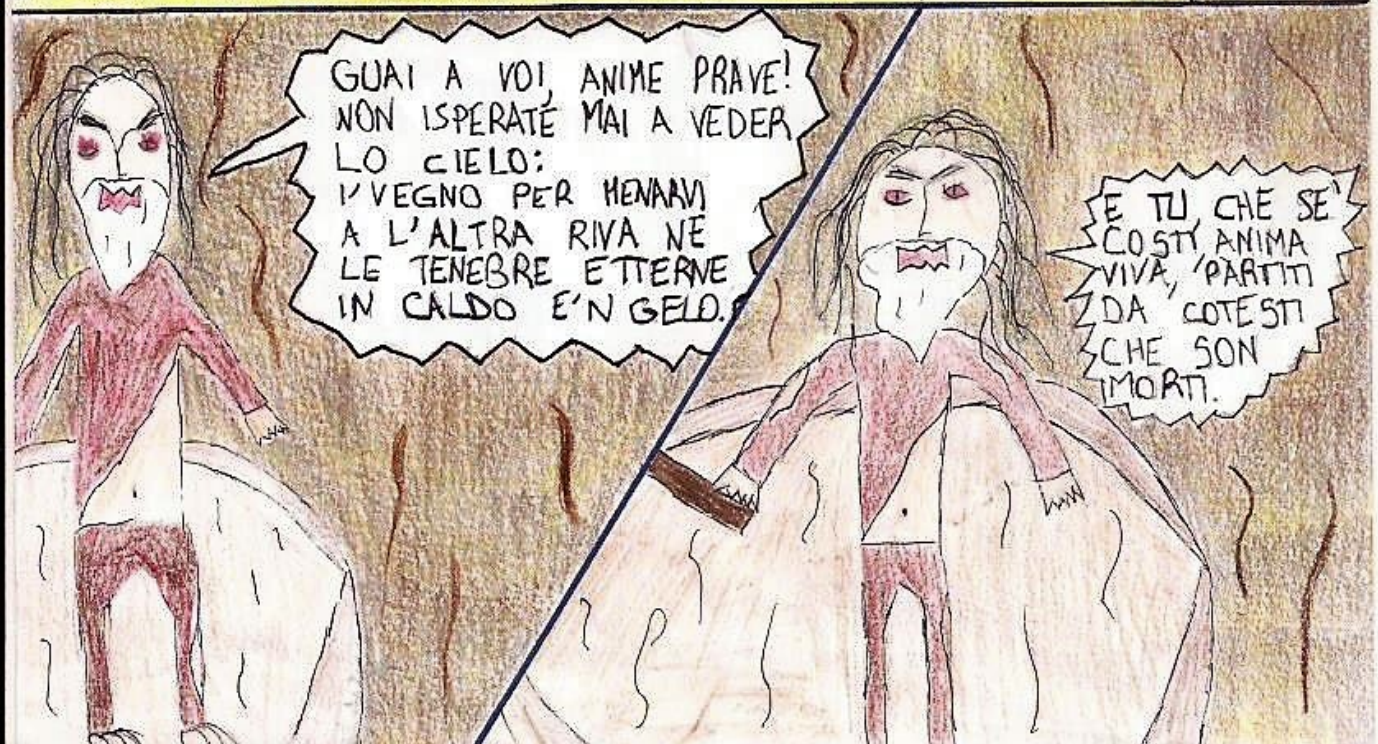


CARONTE

INFERNO CANTO III VV 81-99



ED ECCO VERSO NOI VENIR PER NAVE UN VECCHIO BIANCO PER ANTICO PELO



GUAI A VOI, ANIME PRAVE!
NON ISPERATE MAI A VEDER
LO CIELO:
L'VEGNO PER MENARVI
A L'ALTRA RIVA NE
LE TENEBRE ETTERNE
IN CALDO E'N GELD.

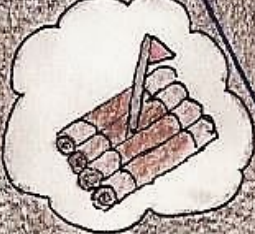
E TU CHE SE
COSTI ANIMA
VIVA, PARTITI
ZDA COTESTI
CHE SON
MORTI.

MA POI CHE VIDE CH'IO NON MI
PARTIVA

PER ALTRA VIA, PER ALTRI PORTI,
VERRAI A PIAGGIA, NON QUI PER
PASSARE: PIÙ LIEVE LEGNO
CONVIEN CHE TI PORTI

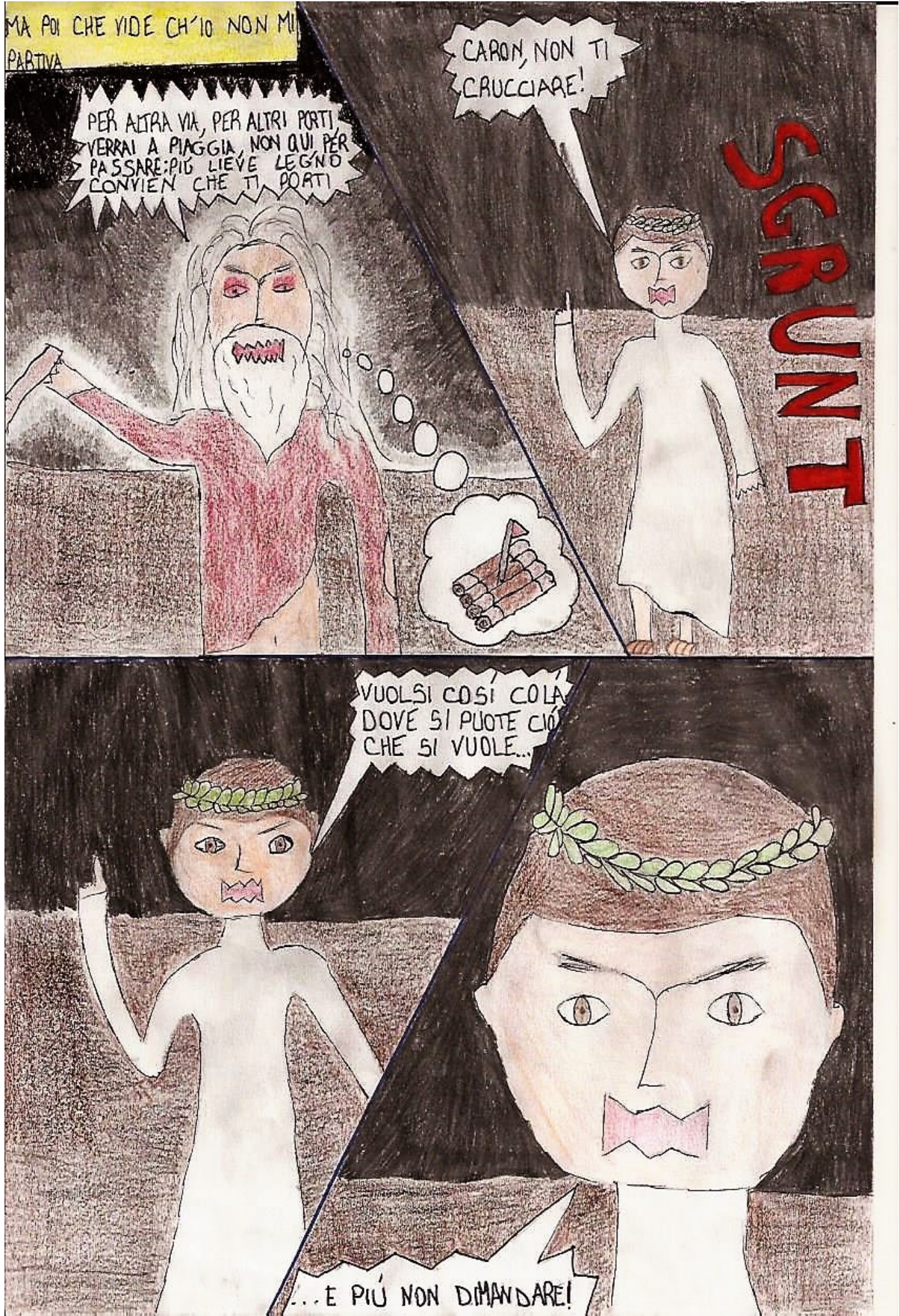
CARON, NON TI
CRUCCIARE!

SCRUNTI

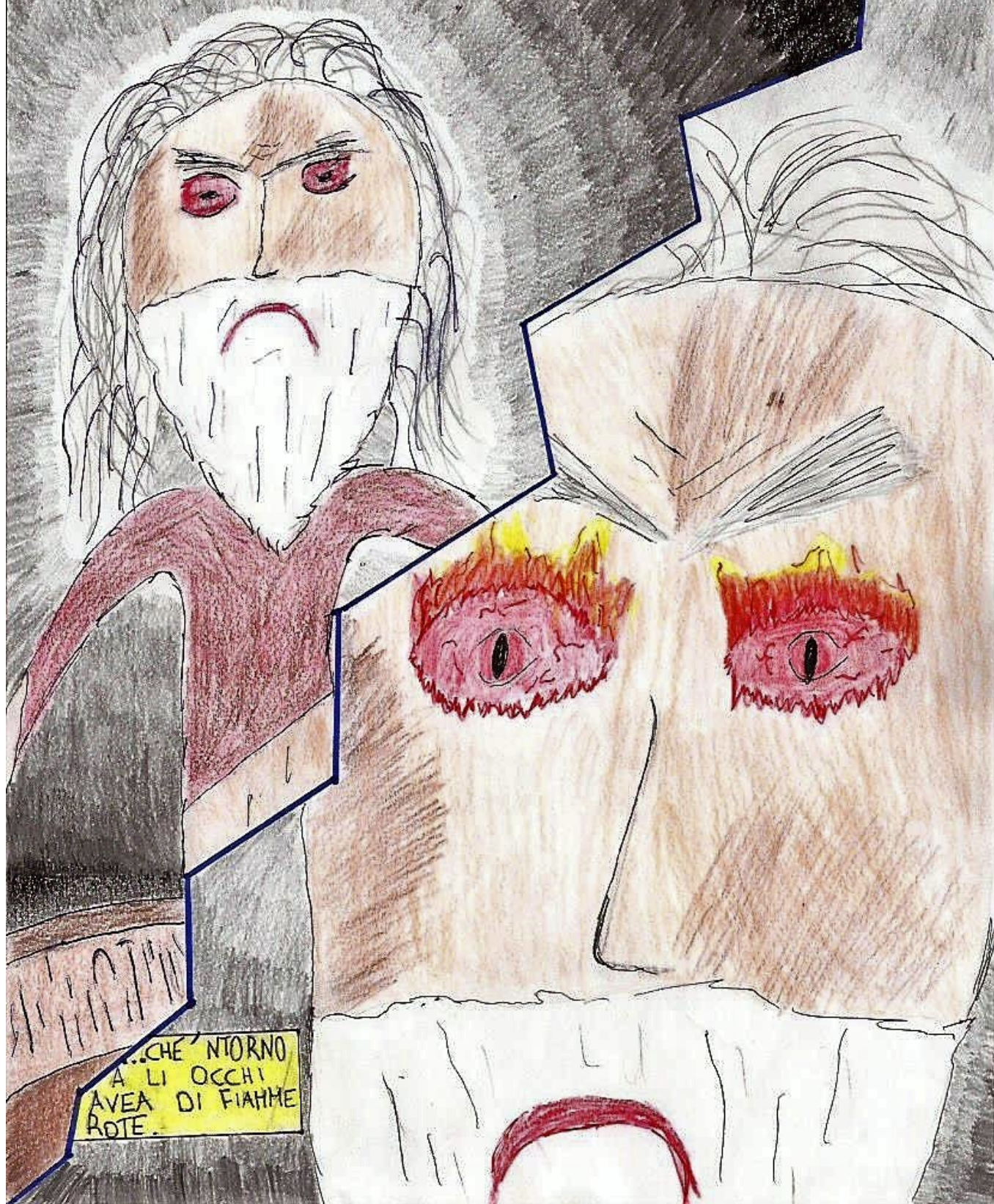


VUOLSI COSÌ COLA
DOVE SI PUOTE CIO
CHE SI VUOLE...

...E PIÙ NON DIMANDARE!



QUINCI FUOR QUETE LE LANOSE GOTE
AL NOCCIER DE LA LIVIDA PALUDE..



...CHE' NTORNO
A LI OCCHI
AVEA DI FIAHME
ROTE.

Una storia per un quadro

Vi siete mai chiesti perché quell'artista ha dipinto quel quadro o quale narrazione, quali vite, quali personaggi si celano dietro quelle immagini? Ebbene, in questa nuova rubrica proveremo a dare vita alle opere d'arte regalando loro una storia.



Ho fatto... un quadro della mia stanza, con i mobili in legno chiaro, come sapete. Ebbene mi è piaciuta molto l'idea di dipingere un interno con quasi niente dentro, molto semplice e con l'essenziale, come sono io. Come ben sapete vi aspetto da tempo e non vedo l'ora che veniate in Francia, nella mia città, Arles. Mi sento molto solo, perché da qualche giorno non mi sento bene e non ho avuto modo di uscire. Vi descrivo brevemente la camera, che

ho preso in affitto e, appena verrete, mi mostrerò il quadro, così mi darete il vostro giudizio. Dall'entrata si nota il letto in legno con sopra, distesa, la coperta color porpora che mi regalaste, ricordate? Sulla parete accanto al letto ho appeso i ritratti che avevo fatto in passato dei miei genitori, ultimamente mi mancano molto; ci sono altri due quadri nella camera, che ho dipinto recentemente.

Mi manca dipingere i quadri, qui non c'è molta luce, perché c'è solo una finestra e la stanza non è luminosa come vorrei, in ogni caso non ho perso la mia passione. Purtroppo dall'unica finestra che c'è si vedono solamente squallidi edifici; nella mia camera le pareti sono tutte tinte di celeste chiaro, le porte in legno di blu acceso. Non ho un armadio, perché non ci starebbe, tanto è piccolo il luogo dove vivo. I miei abiti li appendo ad un attaccapanni dietro al letto; per fortuna ho due sedie e un piccolo tavolino pieno di oggetti personali. Vorrei tanto poter dipingere la natura, i paesaggi bellissimi che questa città mi regala, spero di riprendermi presto e di poter uscire.

Mi auguro che potrete venire a trovarmi e che io sarò in forma, così potrò farvi visitare la splendida città dove risiedo.

Il vostro Vincent

RICETTE DAL MONDO

In questa pagina parleremo delle ricette del mondo: quelle dei nostri compagni stranieri, quelle "segrete" dei nostri nonni, quelle della nostra tradizione e infine quelle "inventate" da noi. E poi vi illustreremo come cucinarle, impiattarle, servirle... a voi resterà il piacere di gustarle!!

Questa bevanda è popolare in Russia, Polonia e Ucraina. Con il termine "kompot" si indica sia una bevanda dolce non alcolica a base di frutta o bacche, sia un dessert a base di frutta bollita immersa nello sciroppo di zucchero. L'origine si deve

ricercare nelle regioni nordiche della Russia, dove veniva usato come metodo per conservare la frutta, in modo da poterla consumare anche nei periodi invernali; solo nel XVII secolo si diffonde prima nell'attuale Russia, e poi nel resto dell'Europa, nonostante tale bevanda fosse già nota anche prima. Questa ricetta l'ho appresa da mia madre che a sua volta l'ha imparata dalla sua.

Difficoltà : facile

Ingredienti

- ◆ 4 mele sia fresche che secche
- ◆ prugne secche 8-10
- ◆ uva sultanina 1 manciata
- ◆ 1 pera

◆ facoltativi: piccoli frutti
◆ mirtilli rossi\ribes neri (danno un tocco di acidità)
◆ lamponi\more



◆ zucchero 2-3 cucchiari

Procedimento

- ⇒ lavare la frutta
- ⇒ portare a bollire 5l di acqua
- ⇒ tagliare le mele e la pera in grossi spicchi
- ⇒ mettere tutta la frutta (compresa mirtilli rossi... se li desiderate) nell'acqua per 10 minuti

- ⇒ aggiungere lo zucchero
- ⇒ far riposare il kompot per almeno 2 ore (durante il riposo la frutta rilascia il gusto)
- ⇒ aggiungere zucchero se lo desiderate

IL MIO GIUDIZIO

Il Kompot può essere bevuto ogni momento della giornata, in particolare, servito caldo la sera, vi farà avere un sonno "immediato". Se servito con una focaccia farcita, diventerà una perfetta bevanda per un ottimo spuntino! Io lo trovo fantastico! Adesso spetta a voi decidere

BUON APPETITO!

Di Arina Dalmasso



مشوى ساط (Insalata Méchouia)

Questa è l'insalata Méchouia, un piatto tipico della Tunisia. In casa mia la facciamo spesso. Si può fare sia piccante sia normale. Questa è la ricetta per sei persone.

INGREDIENTI

- 300g di pomodori (S. Marzano);
- 400g di peperoni verdi (volendo piccanti);
- 3 uova;
- 200g di cipolle;
- 100g di olive nere e verdi;
- 1cucchiaino di tabel (spezia tunisina);
- 50g di aglio in polvere;
- 1 cucchiaino di aceto;
- 50g di tonno in scatola;
- olio di oliva quanto basta;
- 1 cucchiaino di sale.

PROCEDIMENTO

Grigliate i pomodori, i peperoni e le cipolle. Poi spellateli e tritateli molto finemente. Mescolateli con sale, tabel, aglio in polvere, aceto e olio. Mettete il tutto su un piatto da por-



tata e decorate con tonno, olive e uova tagliate a fette.

Di Fatima Ben Ammar

I NOSTRI HOBBIES

Ognuno di noi coltiva dei passatempi spesso originali che rivelano passioni inaspettate. In questa rubrica vi porteremo a conoscere hobbies insoliti, attività singolari, inattesi modi di passare il tempo... e magari vi daremo anche un consiglio per come trascorrere una giornata divertendosi, lontano dalle solite televisioni e playstation.

FORMAGGIO, CHE PASSIONE!

Mi sono sempre domandato cosa fosse una passione e dovendo descrivere qui una cosa fatta per passione, ho potuto riflettere bene. Per gli uomini di fede la passione racchiude tutti i momenti, dall'arresto nell'Orto degli Ulivi fino alla messa in croce, precedenti la morte di Gesù. Gli adulti o quasi chiamano passione il sentimento intenso per la persona che amano. Per me la passione non è sinonimo di dolore o di amore ma di piacere, di voglia di fare delle cose e di farle bene.

Penso che le attività di orientamento che la scuola ci ha proposto in questi mesi avessero come scopo proprio quello di farci vedere meglio le nostre passioni, quello che potremmo essere capaci di fare o di studiare con piacere e quello che potremmo diventare da grandi. La passione può anche essere un hobby, almeno può iniziare così per poi diventare anche qualcosa di più importante in futuro. Una volta ho sentito alla TV una persona che si diceva la più fortunata al mondo poiché era riuscito a trasformare la sua passione in professione, il suo hobby in lavoro, prima faceva le cose gratis poiché lo soddisfacevano e poi le faceva con eguale piacere e lo pagavano pure per farle.

Io non lo so cosa farò da grande, ma una piccola passione l'avrei e l'ho messa in pratica domenica 18 febbraio 2018 e desidero raccontarla qui poiché ho deciso di fare il formaggio, ma non i tomini freschi che mi avevano insegnato a fare i miei nonni quando ero piccolo, ma il formaggio vero, come fossi un "piccolo"

casaro! Siccome avevo tentato l'impresa altre volte e non mi era riuscita alla perfezione, ho deciso di chiamare un amico esperto appena tornato da un'esperienza lavorativa in un caseificio Olandese. Il giorno prima avevo pulito a fondo una stanza dove avrei poi fatto il formaggio e sembrava proprio un caseificio: c'erano i fornelli, un lavandino, un tavolone al centro e tutti gli altri oggetti necessari per la lavorazione.

Dovete sapere che per fare il formaggio, non sono necessari molti arnesi né tanti ingredienti ed entrambi si possono facilmente reperire. Il materiale è poco ma è necessario. Serve un termometro da liquidi (meglio se protetto da una gabbia in plastica) utilizzato per rilevare la temperatura del latte, un pentolone abbastanza capiente per scaldare il latte, forme circolari di diversa misura e un coltello da pane. Per quanto riguarda gli ingredienti, serve del latte, il caglio, dello yogurt e dell'acido citrico ovvero del limone. Per produrre il mio primo formaggio che ho chiamato "Bel Revello", visto che già un formaggio è chiamato "Bel Paese", ho usato 20 litri di latte (che si possono trovare in una Centrale o direttamente negli allevamenti), caglio secondo le quantità consigliate sull'etichetta ed anche un cucchiaino di yogurt naturale.

Il procedimento non è così semplice come sembra, infatti le temperature devono essere quelle giuste, così come le dosi. Come prima cosa bisogna pastorizzare il latte per abbassare la carica batterica. Questo si fa portando la temperatura dello stesso a 73° e raffreddandolo



velocemente. Durante questa fase il latte si mescola in continuazione evitare che si attacchi sul fondo della pentola e si riscaldi uniformemente. Quando la temperatura è scesa ad una certa temperatura (che non vi dico per segreto professionale) si mette il caglio e si mescola assieme ad un cucchiaino di yogurt. Infine lo si lascia riposare per 1 ora circa senza mai muovere la pentola. Quando la cagliata è pronta bisogna tagliarla: con il coltello da pane si pratica un taglio a croce e si lascia 5 minuti in quiete affinché inizi il processo di separazione della cagliata dal siero; il secondo taglio viene fatto parallelamente alle linee della croce in modo da formare molti quadrati e si lascia di nuovo riposare. Finita la pausa, bisogna mischiare il composto finché la cagliata non sia ben separata dal siero.



A questo punto si prende una tela molto rada (chiamata in dialetto piemontese "rairola") e, dopo averla posizionata

all'interno dello stampo, la si riempie con la materia solida ottenuta. Ora non resta che compattare il tutto posizionando dei pesi sopra la forma in modo da far



fuoriuscire l'ultimo siero presente. Trascorso un giorno, si toglie dalla forma e si mette il sale su un lato, il giorno seguente si gira la forma e si mette il sale anche dall'altro; passato un altro giorno si lava ed a partire dal giorno successivo si gira tutti i giorni finché non lo si vuole mangiare (il tempo consigliato è 1 mese).

In quella stessa domenica ho prodotto anche un altro tipo di formaggio: le mozzarelle. Per le mozzarelle ho utilizzato 7

litri di latte, 1 cucchiaino di yogurt, caglio e 3 l di acqua. Fino alla cagliata, il procedimento è simile a quello del Bel Revello ma il tempo di coagulazione è maggiore.

A questo si scalda un litro di acqua a 90° C, si scola la cagliata e se ne immerge un pezzo nell'acqua, aiutandosi con il manico di un cucchiaino di legno lo si tira e allunga sempre mentre è immerso; si prende un pezzo e lo si stringe fra pollice e indice mozzandolo, la si avvolge velocemente su se stesso a formare una palla e poi la si mette nell'acqua fredda. La pasta filerà solo se il procedimento è stato rispettato nei minimi particolari altrimenti la mozzarella non avrà le tipiche caratteristiche e risulterà gommosa. E per non sprecare nulla, ho riutilizzato anche il siero del latte. Ho aggiunto un litro di latte e l'ho scaldato a 90°C. Una volta raggiunta la temperatura uniforme che si ottiene mescolando continuamente il liquido, ho aggiunto il limone (la ricetta dice polvere di acido citrico ma io preferisco il limone perché più naturale e facile da reperire) e miracolosamente i fiocchi di ricotta hanno cominciato ad affiorare. Dopo un riposo di circa 10 mi-

nuti, con una schiumarola li ho raccolti e messi in una forma bucata che avevo riciclato da una ricotta acquistata e il gioco è fatto. L'ho lasciata scolare per una notte ed il risultato è stato eccellente. Ma neanche l'ultimo scarto è andato sprecato, infatti è stato bevuto dalle mie galline alle quali fungeva da integratore alimentare.

Queste mie passioni come cucinare, stare con gli animali, fare il formaggio e molto altro, mi sono state trasmesse dai miei nonni. Il prossimo anno andrò all'Istituto Alberghiero a Barge poiché ho una grande passione per la cucina che credo mi sia stata trasmessa da mia nonna materna Paola. In fondo, da casaro per passione a cuoco per professione il passo parrebbe breve, poiché sempre si tratta di trasformare quando la Natura ci dona generosamente in prelibatezze per il palato più esigente... e quasi quasi, se nel corso degli anni non cambierò idea, userò questa frase come slogan nel mio futuro...

Di Andrea Pasian



DIAMOUNAMANO

Ecco come la nostra scuola e il nostro territorio si muovono per aiutare chi è in difficoltà o per sorrenzionare associazioni che operano nel campo della ricerca e del volontariato...



l'appuntamento con la vendita delle "Arance della Salute" da parte dell'IC di Revello, nell'ambito del progetto "Cancro, io ti boccio!". Nella mattinata di sabato 27 gennaio i ragazzi delle classi I A e III A della Secondaria

È tornato di Primo Grado, coordinati dagli insegnanti, hanno venduto le reticelle quest'anno per aiutare l'AIRC nella ricerca contro il cancro. In cambio di una donazione di 9 euro i donatori hanno ricevuto una reticella da 2,5 kg di arance italiane. Per l'Istituto di Revello si è trattato del nono anno consecutivo e i numeri (in continua ascesa) hanno certificato il successo dell'iniziativa: 47 alunni interessati, numerosi insegnanti della Scuola Primaria e secondaria nel coordinamento, quasi 300 donatori coinvolti, oltre 360 reticelle

vendute, più di 3200 euro di incasso! L'aula magna della scuola, dove venivano vendute le arance, si è trasformata in una frenetica piazza di mercato, dove gli infaticabili alunni, perfettamente organizzati in segretari, cassieri e imbustatori, hanno portato a termine il loro lavoro con entusiasmo e precisione. Insomma, un vero successo! Rinnoviamo il nostro grazie a tutti i volontari e i donatori che hanno partecipato e diamo un arrivederci al prossimo anno per alzare ulteriormente l'asticella delle

"ALIGHIERI" NEWS



Notizie, informazioni, iniziative che coinvolgono il nostro Istituto

CORSA CAMPESTRE

Quest'anno grazie alla professoressa Tribaudino, tutta la scuola ha partecipato alla corsa campestre, che si è svolta il 28 ottobre 2017. Fortunatamente quel giorno c'era il sole, che ha facilitato il tutto. Per le classi seconde e terze il percorso era di un chilometro mentre per le prime era di 800 m.

La corsa è stata fatta in un campo vicino alla scuola, che le professoresse Tribaudino e Rosso aiutate da alcuni alunni hanno attrezzato apposta per l'evento. Alla buona riuscita di questa corsa hanno contribuito alcuni sponsor, come il supermercato di Revello e le panetterie, la ferramenta, la Mauli, l'Achillea di Paesana, l'acqua Eva che hanno donato i pac-



chi gara. Nei giorni seguenti, nella palestra della scuola, sono stati assegnati agli alunni i premi. I ragazzi che si sono qualificati ai primi posti, hanno avuto poi l'opportunità di recarsi al campo di atletica di Saluzzo per fare una seconda prova di resistenza gareggiando con i pari età del Saluzzese.

Abbiamo chiesto un commento

dell'iniziativa alla professoressa Tribaudino che ha confermato che è stata una bellissima esperienza anche grazie al contributo degli alunni; la sua intenzione è di riproporla anche il prossimo anno scolastico. Insomma, come voto complessivo da un bel 10 e lode...

PROGETTO "IO LEGGO PERCHÉ"

Leggere è fondamentale per ampliare le nostre conoscenze. Quest'anno la scuola ha aderito ad un progetto a livello nazionale chiamato "io leggo perché."

#IOLEGGOPERCHÉ 2017

Con il contributo delle famiglie, le scuole di Revello e quelle di Envie hanno ricevuto circa un centinaio di libri che saranno messi a disposizione di tutti i ragazzi. Purtroppo per noi allievi delle Terze, i frutti di questa iniziativa (i libri) si raccoglieranno solo nella seconda metà dell'anno scolastico... Le librerie gemellate con il nostro istituto in questa iniziativa sono state la Mondadori di Saluzzo e la libreria "Le corti" sempre di Saluzzo. Per ogni libro comprato dai genitori e donato alla scuola, gli editori, attraverso le librerie, offrivano un altro libro. A dicembre sono già arrivati i primi volumi donati dalle famiglie e in primavera aspettiamo quelli delle case editrici!

In questo modo, la nostra scuola potrà rifornirsi di libri per poter finalmente costruire una piccola biblioteca accessibile a tutti gli alunni delle Medie.

ORIENTAMENTO

Noi ragazzi delle Terze, all'inizio del nostro ultimo anno delle medie, come aiuto per la scelta delle scuole superiori, abbiamo avuto l'opportunità intraprendere un percorso orientativo attraverso un'esperta del settore, che ha offerto la sua competenza per aiutarci nella scelta o semplicemente per confermarla. Tutto ciò è accaduto attraverso il dialogo e la discussione nata anche dalla compilazione di apposite schede.

Alcuni ragazzi hanno avuto la fortuna di visitare la scuola AFP; a questo riguardo, abbiamo avvicinato alcuni compagni che ci hanno parlato positivamente della visita definendola ben organizzata, con alunni e professori disponibili a rispondere a tutte loro domande. Le loro prime impres-



sioni sono state buone e hanno confermato che si tratta di una scuola per lo più pratica con sono aule e officine.

Per le altre scuole ci sono state delle giornate in cui gli istituti superiori erano disponibili per una visita più dettagliata, in cui i ragazzi o i professori spiegavano com'era strutturata la scuola e le attività didattiche, fa-

ciendoci anche assistere ad alcune

lezioni.

Attraverso questo percorso abbiamo capito qual è la scuola adatta a noi. Adesso, che siamo a metà gennaio, solo più poche persone devono fare la loro scelta, ma con le idee finalmente più chiare

SPORTELLO

Una novità rispetto agli anni passati è stata, quest'anno, l'opportunità di avere il supporto di una persona esterna, specializzata come educatore professionale, in qualità di "conselaur". Si tratta di Daniele Colombero. Daniele è disposto ad ascoltare i nostri problemi e a farci riflettere sui nostri dubbi e sulle nostre paure, che molto spesso nascono nel periodo dell'adolescenza. Spesso, però, parlarne è difficile, soprattutto se la persona a cui ci rivolgiamo ci conosce a fondo.

Non conoscendoci direttamente, con Daniele riusciamo ad aprirci di più, perché non ci può dare un giudizio personale. Ma ovviamente prima di raccontare i nostri problemi, c'è bisogno di incominciare a conoscersi, per questo si ha più di un incontro con lui. Il colloquio non ha una durata precisa, infatti dipende dagli argomenti che vengono trattati, che possono essere di qualsiasi tipo.



Questa nuova esperienza sta piacendo molto e sta riscuotendo un buon successo tra noi ragazzi, infatti c'è e continuerà ad esserci una grande partecipazione da parte nostra, come si può notare dalla lunga lista

d'attesa che ha Daniele.

ATTIVITA' BAMBINI CLASSI QUINTE

Nel mese di Dicembre i ragazzi di 5^a elementare, si sono recati presso le medie, per conoscere la loro futura scuola e, magari, affrontare le paure che sorgono al momento di questo importante cambiamento. Quando hanno visitato la Terza A, noi abbiamo avuto modo di rispondere ad alcuni dei loro interrogativi e di spiegare le "abitudini scolastiche" relative ai nuovi professori, a compiti, interrogazioni e verifiche. Sono sorte molte curiosità durante quest'incontro. Per il giornalino scolastico, i ragazzi che hanno partecipato alle nostre lezioni sono stati intervistati brevemente da noi; hanno interagito con interesse, rispondendo alle nostre domande. Ecco alcuni elementi che sono emersi: più della metà dei ragazzi sta vivendo l'attesa della nuova scuola con entusiasmo e curiosità e non con indifferenza o terrore; le loro curiosità (e forse timori) principali riguardavano i nuovi insegnanti, le nuove materie, i nuovi compagni e anche i metodi di studio utilizzati. Per questi ragazzi, intraprendere un nuovo percorso, sarà l'occasione per diventare grandi e per affrontare nuove sfide, con un po' di malinconia per ciò che si sta per lasciare.



SCUOLA PITTURATA

Quest'estate, a Luglio, alcuni genitori degli alunni della primaria e secondaria di Revello e Envie, insieme ai professori, ad alcuni dipendenti comunali e a Marco, un imbianchino professionista, hanno tinteggiato corridoi e aule delle Medie. Sono stati scelti il colore giallo e azzurro nelle aule e verde e azzurro nei corridoi, coprendo così il triste colore tendente al marrone che c'era in precedenza.

Questo ha reso l'ambiente più vivace e piacevole aumentando così la nostra voglia di venire a scuola. La scel-

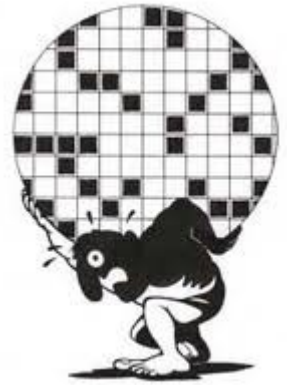


ta dei colori non è stata casuale, l'azzurro rappresenta il cielo, il giallo un campo di grano e il verde il prato. Il campo di grano, il prato e il cielo sono tutti e tre colori pieni di luce che danno un senso di libertà. Così dovrebbe essere la scuola, perché in essa non bisogna sentirsi chiusi come in un prigioniero, ma liberi e a proprio agio. Nei corridoi oltre che azzurro e il verde possiamo notare una linea bianca, più spessa che è legata ad un'iniziativa, ideata dai professori: si scriveranno citazioni tratte da libri e anche gli alunni potranno scrivere le loro frasi preferite ricavate dalle loro letture. A primo impatto a appena entrati, ci è sembrato un ambiente molto diverso rispetto a prima, non riconoscevano più la nostra scuola! Ma ci siamo subito abituati a questi colori allegri, anzi ci piacciono molto di più! Nonostante abbiamo lavorato duramente in estate, i lavori non erano del tutto terminati: mancavano ancora la parte interna alle scale, ma si è provveduto alla conclusione nelle vacanze natalizie: ora tutta la scuola brilla di una nuova luce.

Di Chiara Barbero, Vittoria Comin, Beatrice Barra, Giulia Massa e Celeste Martino

GIOCA CON NOI

In ogni numero troverai giochi e curiosità per tenere sempre allenato il tuo cervello (e non è un male). Per le soluzioni ti toccherà attendere il prossimo numero della rivista o farti amico di uno dei curatori di questa pagina.



1		2	3	4	5		6	7	8	
		9					10			11
12			13			14				
		15						16		
17	18		19					20		
21			22				23			
24			25						26	
27			28				29	30		
		31						32		33
34	35					36	37			
38							39			

ORIZZONTALI

- 1: POPOLO DI ORIGINE GERMANICA CHE INVASE L'ITALIA NEL VI SECOLO
 9: LO SONO IL MEDITERRANEO E IL CASPIO
 10: AEREO SENZA CENTRO
 12: NEGAZIONE
 13: CHI SOSTIENE LA SUPERIORITA' DI UNA O PIU' RAZZE
 15: VOCALI IN AIUOLE
 16: OTTUSO SENZA VOCALI
 17: FAMOSO ROMANZO STEPHEN KING
 19: CONSONANTI DI BOTANICO
 20: RADIO TELEVISIONE ITALIANA
 21: ONOMATOPEA DELLA CROMA
 22: ORDINE DI SOSPENDERE O INTERRUMPERE UN' AZIONE
 23: FULMINE NEI FUMETTI
 24: ANTICO NOME DELLA NOTA DO

IN LATINO

- 25: NON DI CHIESA
 26: ACCESO IN INGLESE
 27: PREPOSIZIONE SEMPLICE
 28: NOTA RIVISTA DELLE DISCIPLINE BIO NATURALI
 29: ASSOCIAZIONE CATTOLICA RAGAZZI
 31: EMOZIONE, SINONIMO DI FELICITA'
 32: ANTICO CENTRO ROMANO DI TRIPOLI, CAPITALE LIBICA
 34: MACCHIOLINA DELLA PELLE
 36: NOSTRO IN INGLESE
 38: ISOLA IN CUI VIVEVA EOLO, IL DIO DEL VENTO
 39: NESSUNO INGLESE

VERTICALI

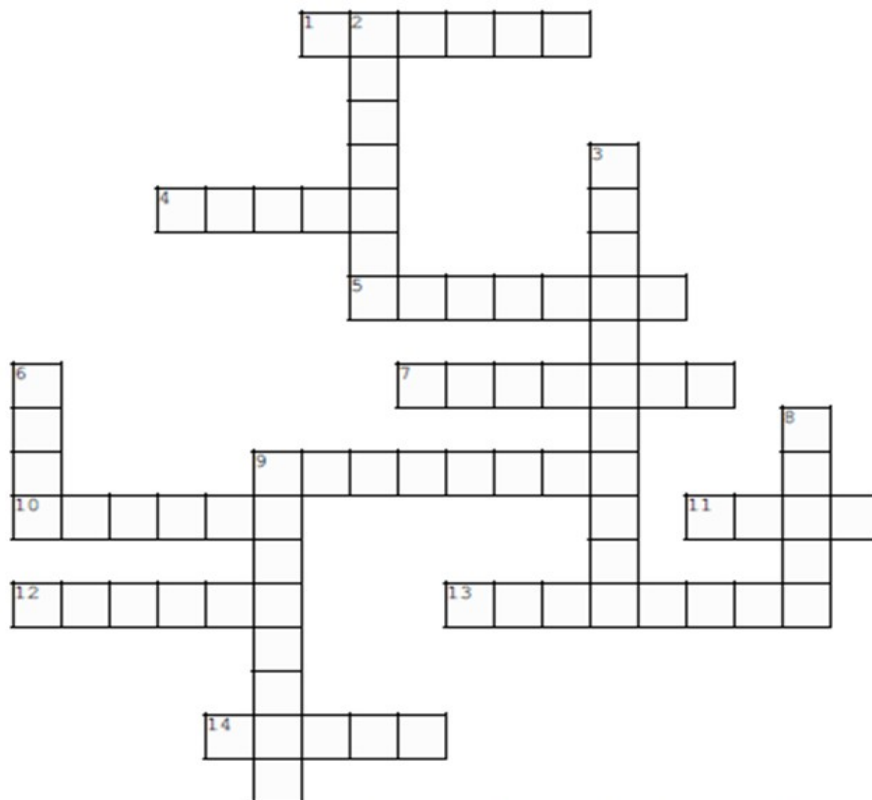
- 1: DISTANZA DA GREENWICH
 2: NOME SENZA PARI

3: L'EROE DEI DUE MONDI

- 4: REGOLA BENEDETTINA
 5: POPOLO DELL'IMPERO ROMANO D'ORIENTE
 6: RADIO TELEVISIONE ITALIANA
 7: CONTRARIO DI SINISTRO
 8: MENAGRAMO
 11: AREA VERDE ISOLATA IN UN DESERTO
 14: ZUCCA SENZA FINE
 18: DONNA CHE VEGLIA SUI BAMBINI IN ASSENZA DELLA MAMMA
 23: SORELLA DI MIO PAPA'
 30: LO E' L' ANTONIANO DI BOLOGNA
 31: LA META DEI CALCIATORI
 33: PRIMA CONIUGAZIONE
 35: NOTA CASA EDITRICE
 37: ARTICOLO INDETERMINATIVO MASCHILE SINGOLARE

QUANTE STORIE!

METTI ALLA PROVA LE TUE CONOSCENZE DI STORIA MEDIEVALE COMPILANDO QUESTI INCROCI DI PAROLE!



Created with TheTeachersCorner.net [Crossword Puzzle Generator](http://www.theteacherscorner.net)

Across

1. LO ERA L'ARIANESIMO
4. PADRE DEGLI DEI GERMANI
5. RE LONGOBARDO
7. UOMINI CHE VIVONO DA SOLI
9. INVENZIONE CINESE
10. LO ERANO I GERMANI
11. COLORE DEI CAPELLI DEGLI UNNI
12. GRANDE CAPO UNNO
13. NUTRIMENTO DEI CAVALLI
14. CONFINE DELL'IMPERO ROMANO

Down

2. CAPITALE DELLA ROMANIA
3. TERRA ABITATA DAI GERMANI
6. ORGANIZZAZIONE TRIBALE UNNA
8. LINGUA VICINA A QUELLA UNNA
9. ANTICO NOME DI COSTANTINOPOLI

Di Monika e Sofia Ghirardotto

I Rebus



REBUS (1,3,4,5,4,4,6)



REBUS (8,2,5)

OrOsCoPo

Questo è un oroscopo inverosimile, o forse no (fate voi), ideato e scritto da noi tre. Qui sono presenti alcuni consigli utili per la scuola e, in alcuni casi, anche per la vita di tutti i giorni... Speriamo bene!



Ariete: i nati sotto questo segno vogliono ripartire con energia rinnovata nel nuovo anno, ma rischiano di rovinare la loro media scolastica essendo molto impulsivi e, a volte, distratti.



Toro: con il loro entusiasmo contagioso, riusciranno ad eccellere nelle materie umanistiche... ma fate attenzione: con l'influenza negativa di Venere, dovrete prestare una particolare attenzione a Scienze.



Gemelli: dello Zodiaco, i Gemelli sono, senza ombra di dubbio, i più esuberanti. Sono i più pazzi della classe, infatti alcune volte ci dovrà essere qualche Acquario o Scorpione a calmarli prima di combinare guai con i professori.



Cancro: di sicuro a loro non piace essere comandati a bacchetta... motivo per cui il loro carattere forte e ribelle sarà fermato più volte dalla presenza di Plutone.



Leone: sono, in assoluto, e sempre saranno i più solari dello Zodiaco. Anche se, a volte, sarete scoraggiati da voti inaspettati, vi ritornerà il sorriso pensando al nuovo anno.



Vergine: in questi mesi il loro comportamento sarà abbastanza lunatico, ma Giove li assisterà. Dovranno fare scelte importanti e impegnarsi soprattutto nelle materie scientifiche.



Bilancia: tra tutti sono quelli più esibizionisti. Se si impegneranno nelle varie verifiche, ci sarà una bellissima sorpresa ad aspettarli.



Scorpione: essendo Marte favorevole a loro, i nati sotto questo segno, conosceranno nuove persone e quindi il rendimento scolastico potrà variare moltissimo, nel bene o nel male.



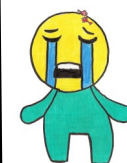
Sagittario: in questo anno dovranno fare particolarmente attenzione a non comportarsi in modo meschino con i Cancro, perchè ciò potrà ritorcersi contro di loro; in compenso la media scolastica migliorerà notevolmente.



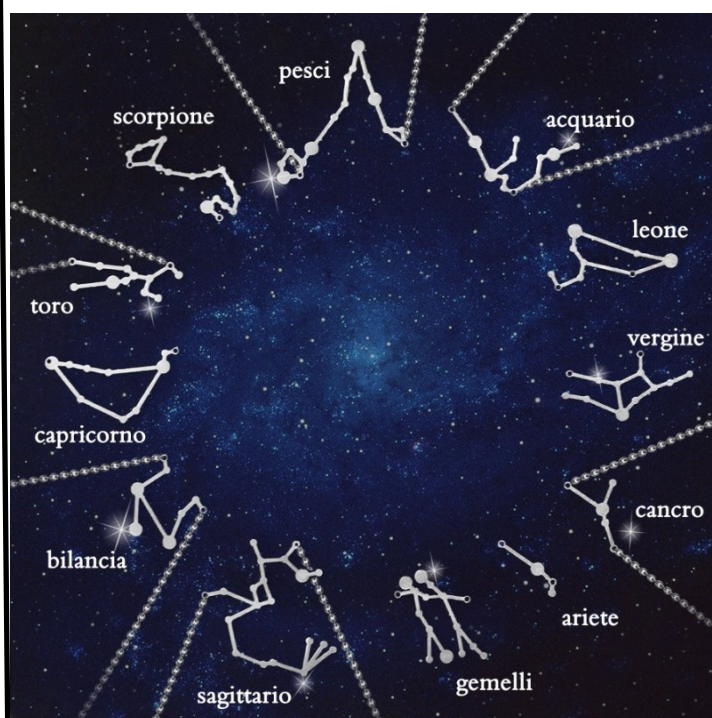
Capricorno: in questi mesi il vostro senso dell'umorismo salirà alle stelle, ma spesso non verrete presi seriamente quando parlate. Non avrete un buon rapporto, in particolare, con i Pesci.



Acquario: in questo nuovo anno tutti i nati sotto questo segno, verranno investiti da un grande senso di generosità, influenzati da molti altri segni... particolarmente i Vergine!



Pesci: grazie all'aiuto di Saturno questi nuovi mesi saranno innovativi e interessanti, e porteranno amore e speranza. Tuttavia bisognerà prestare più attenzione in classe, senza distrarsi troppo.



Di Cinzia Camosso, Cristina Novena e Iozef Preci

Disegni di Fatima Ben Ammar, Sarah Buchekhlal, Elena Zhou, Yasiris Leon

“LA BRIOCHE” periodico scolastico di informazione.

ANNO 7, NUMERO 1

DIRETTORE: *Cinzia Camosso*

VICEDIRETTORE: *Beatrice Garri*

REDAZIONE: *Pietro Alesso, Mattia Anselmo, Chiara Barbero, Beatrice Barra, Cinzia Camosso, Filippo Boggero, Alessandro Caporgno, Vittoria Comin, Matteo Demaria, Alberto Devalle, Anita Esposito, Beatrice Garri, Lorenzo Mairone, Mattia Manca, Celeste Martino, Giulia Massa, Giacomo Miretti, Cristina Novena, Andrea Pasian, Iozef Preci, Alessio Rera, Manuel Serre, Liujia Zhao, Fatima Ben Ammar, Samuel Ejlli, Barberis Virginia, Giada Bernardi, Monika, Michela Caporgno, Davide Chiri, Arina Dalmasso, Angelica Ferrero, Sofia Ghirardotto, Gabriele Giletta, Altin Marku, Marsel Marku, Giancarlo Marocco, Annalisa Miretti, Francesco Miretti, Francesco Moine, Rachele Pagge, Enkleda Paloka, Alberto Piacenza, Alberto Vindemmio*

REDAZIONE “Si stampi!” (Progetto FAMI): *Fatima Ben Ammar, Samuel Ejlli, Osama Bouchehlal, Sarah Bouchehlal, Elena Zhou, Yasiris Leon Rodriguez, Lihua Chen, Bhushan Pal, Cinzia Camosso, Alessandro Caporgno, Beatrice Garri, Mattia Manca, Cristina Novena, Jozef Preci, Liujia Zhao*

DISEGNI: *Anita Esposito, Fatima Ben Ammar, Sarah Bouchehlal, Elena Zhou, Yasiris Leon Rodriguez, Cinzia Camosso, Mattia Manca, Jozef Preci, Alessio Rera, Pietro Alesso, Chiara Barbero, Matteo Demaria, Giacomo Miretti*

IMPAGINAZIONE: *Paolo Boetti, Alessandro Caporgno, Chen Lihua*

SCANSIONE IMMAGINI: *Cristina Pansa*

CONSULENZA INFORMATICA: *Cristina Pansa*

CORREZIONE TESTI: *Paolo Boetti, Cristina Pansa*

SI RINGRAZIANO GLI INSEGNANTI: *Franco Prochietto, Silvia Calosso*